



**Beppe Grillo leader del Movimento 5 stelle ieri al Senato**  
FOTO L'ESPRESSO

# Letta: «Attacco da respingere» Il Pd: «Parole farneticanti»

**U**n twitter. Gianni Letta risponde così all'ultima provocazione di Beppe Grillo, l'impeachment per Giorgio Napolitano, rilanciato nel giorno in cui il suo M5S crolla sotto il peso di tante mancate croci sulle schede elettorali in Trentino Alto Adige. «Attacco Grillo a Napolitano va respinto con fermezza. Impeachment è assurdo. Grillo vuole solo instabilità. Non di questo ha bisogno l'Italia». Tutta l'indignazione del premier è sintetizzata dentro quei 140 caratteri che blindano i cinguettii a cui ormai tutti si affidano, compreso Papa Francesco. Sprezzante la replica dell'ex comico: «Letta non è credibile. È nipote di suo zio (Gianni, ndr)».

## LE REAZIONI

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

**Il presidente del Consiglio su Twitter: «Grillo vuole solo instabilità»  
Il segretario dei Democratici: «Ora basta Il Paese chiede serietà»**



## ENDORSEMENT

**L'ex Pdl Versace: «Voterò per Renzi o per Beppe»**

Santo Versace, ex esponente del Popolo della libertà, poi passato con Gianfranco Fini in Futuro e libertà per l'Italia, alle prossime elezioni voterebbe per Matteo Renzi o per Beppe Grillo. Versace lo ha detto ieri a «Un Giorno da Pecora», su Radio2: «Il Pdl, e Alfano, non li voto sicuro». Voterebbe Renzi? «Dipende dal programma, preferirei lui». Altrimenti? «Se il PD resta quello che è, al di là di Renzi, piuttosto che far scheda bianca voterò Beppe Grillo», ha detto Versace a Claudio Sabelli Fioretti e Giorgio Lauro.

dalla parte di Napolitano». Ma Grillo ormai ha puntato il cannone. «Con la grazia che gli è propria, forse per celebrare il suo 2 e passa per cento in Trentino Alto Adige, se la prende col capo dello Stato - commenta a caldo dal gruppo Misto alla Camera Pino Piscichio - . Tanto per cambiare. Se qualcuno coltiva ancora l'idea di potersi nominare a piacimento i parlamentari se lo levi di testa. Il governo deve andare avanti per fare le scelte cruciali sul piano del lavoro e dello sviluppo e il Parlamento deve cambiare il Porcellum. Con buona pace di Grillo e dei suoi compagni di desiderio sparsi qua e là». E proprio il Porcellum è uno dei motivi per cui il leader genovese è in agitazione: cambiarlo non gli porterebbe bene alle urne mentre è proprio Napolitano a esortare il Parlamento a farlo quanto prima.

Alle otto di sera da quel che fu Pdl, oggi Forza Italia, nessun commento. Chiusi in tanti conclave per capire che cosa sta succedendo in casa loro, che accidenti intende fare Angelino Alfano che prima li ha portati a rompere con il Capo e poi ecco qui che cambia tutto. Non replicano a Grillo, forse neanche hanno letto le agenzie. Alle nove di sera è Osvaldo Napoli a dire che è «un brutto spettacolo comico alla Grillo. Ci si può confrontare sui comportamenti ma non in questo modo, questa è solo propaganda».

A lanciare l'ipotesi dell'impeachment sul blog di Grillo, agli inizi di ottobre è stato Paolo Becchi, l'ideologo del Movimento, in un post dal titolo: «Impeachment a Napolitano?». «Che Napolitano abbia violato o meno una norma giuridica - scriveva Becchi - certo è che egli ha esercitato le sue prerogative al di là dei limiti previsti dalla Costituzione, ha snaturato il senso politico e morale della figura del Capo dello Stato. L'impeachment è, allora, il momento in cui il Parlamento valuta la condotta del Re: sulla base della Costituzione lo accusa, lo giudica e lo condanna politicamente. Per questo la messa in stato d'accusa ha un valore indipendentemente dal giudizio che, su di essa, darà poi la Corte Costituzionale». E il 9 ottobre, all'indomani della dura risposta di Napolitano alle dichiarazioni del M5S su amnistia e indulto, («se ne fregano degli altri problemi della gente e del Paese»). Grillo scrisse ai suoi: «Esprimate il vostro pensiero in maniera corretta. Evitate il vilipendio al capo dello Stato». Come non l'avesse detto: una tempesta di insulti.



per focaccia. Si va all'incontro e poi si dicono anche le cose che per noi non vanno...».

**Ci sono margini di recupero con il Colle?** «Cosa vuole che le dica...io sono solo un peone, non faccio più parte nemmeno dell'ufficio di presidenza...».

**Intanto in Trentino avete subito un'altra sonora sconfitta...**

«Sconfitta? Non lo sa che questa parola da noi non si può usare? Se confrontiamo il risultato con le provinciali precedenti passiamo dallo zero per cento al risultato odierno che è quasi al 6%. E comunque ci sono questi due dati concomitanti: in tutti i sondaggi nazionali andiamo bene e nelle elezioni locali e amministrative fatichiamo».

**Grillo l'ha abbracciata e in fondo ha mostrato al vostro gruppo la sua anima più istrionica e anche amichevole. Poi sul blog arrivano le scomuniche. Si sono divisi i compiti del «buono» e del «cattivo» con Casaleggio?**

(Orellana sorride) «Forse qualcosa di vero c'è, come nella famosa storia dei due poliziotti. Ma io credo che sia in primo luogo una questione di caratteri: Casaleggio è un uomo schivo, uno che ha lavorato sempre in grandi aziende. Beppe è un attore, un istrione, è abituato a stare sul palco, è molto comunicativo. Per questo aspetto io assomiglio più a Casaleggio...».

trasformarsi in un autogol per il M5S. Quando Napolitano ci ha chiamato per discutere di legge elettorale io sarei andato al Colle, e invece come spesso accade la decisione di non andare è stata presa da pochi. Lui è sempre il presidente, non si può dire di no. È vero che lui in questo periodo ci sta trattando male, ma non dobbiamo restituire pan-

## LA REAZIONE PD

Le parole del leader pentastellato vengono respinte con fermezza da tutto il Pd, a partire dal segretario Guglielmo Epifani, che affida ad un comunicato la presa di distanza: «Basta con la propaganda, basta attacchi al Presidente. Il Paese chiede serietà, e non attacchi futili e immotivati», mentre un gruppo di parlamentari Pd (Lorenza Bonaccorsi, David Ermini, Federico Gelli e Ernesto Magorno) le definisce frutto di pura propaganda. «Non esistono in alcun modo i presupposti - dicono - per una accusa di alto tradimento o attentato alla Costituzione nei confronti del Capo dello Stato. Si tratta di una campagna becera che calpesta le istituzioni nella speranza di avere un po' di visibilità». Difende il Capo dello Stato anche il capogruppo a Montecitorio, Roberto Speranza, «rappresenta il più solido ancoraggio per le nostre istituzioni democratiche e non saranno certo le urla farneticanti di Grillo a scalfire la sua grande autorevolezza».

Un'altra brutta giornata per la politica italiana, con Forza Italia lacerata al suo interno e alle prese con lo stop and go di Angelino Alfano, segretario di un partito sospeso, e il Senato che diventa scena e palcoscenico di Grillo per un attacco durissimo alla più alta carica dello Stato. Nessuna consultazione tra la base, stavolta decide lui, spiega il leader del M5S, su Napolitano nessun rischio di vedersi bocciare dal web l'iniziativa. E nessun timore di contraccolpi, sicuro come è di guidare un movimento che è primo in Italia. Francesco Boccia prova ad avvisarlo, attenzione, i sondaggi raccontano altro, spiegano «che gli italiani stanno

## LA POLEMICA

**Brunetta contro Vespa «Lui come Fazio, troppi milioni»**

«Vespa guadagna 6 milioni. Vespa è come Fazio, è inaccettabile. I milioni di Fazio sono come quelli di Vespa». Così Renato Brunetta, capogruppo del Pdl alla Camera dei deputati, torna all'attacco, intervistato da Giovanni Minoli a «Mix24» su Radio 24, a proposito dei compensi attribuiti in Rai a Fabio Fazio, che ora accomuna a Bruno Vespa. «Prima di tutto trasparenza, poi giudichino gli italiani se quei milioni all'anno sono giustificati o no in tempi di crisi. Questo l'ho denunciato già anni fa prendendomi le ire di Vespa», dice l'ex ministro, sulla scia del caso aperto una quindicina di giorni fa, quando ospite nella trasmissione di Fazio «Che tempo che fa» erano scoppiate le scintille. A Brunetta era stata fatta una domanda su Alitalia, e lui l'aveva buttata sui compensi del conduttore, su cui subito dopo aveva interpellato la Vigilanza.

# La lunga guerra contro il Quirinale

## IL CASO

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

**Pochi giorni fa Napolitano aveva mostrato apertura al confronto, nonostante i ripetuti attacchi dei grillini. Dal Colle non trapelano reazioni**

Inutile, per quanto riguarda il Movimento Cinque Stelle, si è dimostrata la disponibilità del presidente della Repubblica a confrontarsi con tutte le forze politiche sulle riforme, a cominciare dalle modifiche alla legge elettorale. Beppe Grillo aveva snobbato l'invito nonostante Napolitano avesse confermato l'impegno ad incontrare i parlamentari grillini senza sopravvalutare «gli attacchi scorretti e persino ingiuriosi» che da quella parte non gli sono mai mancati.

Ma l'ex comico non ha cambiato stile. Anzi ha rincarato la dose di ingiurie nei confronti della più alta carica dello Stato, del rappresentante dell'unità nazionale che, per lui, è un «vecchio signore scaltro» un «novantenne che da sessanta anni fa politica» ed è ormai chiaro quanto sia «di parte». Attacco ad alzo zero verso il Colle. Forse anche per distogliere l'attenzione dal disastroso risultato elettorale in Trentino Alto Adige dove i grillini sono stati puniti dalla delusione di chi aveva molto sperato in

loro nella precedente consultazione elettorale ma pochi risultati hanno visto in questi mesi. Ed è troppo facile giustificarsi, come ha fatto Grillo, dando sempre la colpa agli altri e lamentandosi di «essere stato messo all'angolo».

Dal Quirinale non è filtrata nessuna reazione ad un attacco che il premier Letta ha definito «attacco assurdo» da parte di «un alfiere della instabilità» che invece non nasconde di voler andare il più presto di nuovo al voto per non rischiare di perdere, anche a livello nazionale, un consenso che sulla protesta, è dimostrato non regge più di tanto.

## L'INDIFFERENZA

Non è il caso procedere in un botta e risposta che per l'atteggiamento dell'interlocutore appare sterile e rispondere alla provocazione di chi dovrebbe cominciare a fare i conti con un calo di consensi che forse i sondaggi grillini non rendono evidente, ma c'è. Lo hanno ricordato a Grillo vari esponenti politici a cominciare dal se-

gretario del Pd, Guglielmo Epifani.

La linea contro Napolitano però non devia. L'ex comico ha deciso che contro il presidente, secondo i suoi sondaggi all'ultimo posto nella popolarità tra tutti i suoi predecessori mentre è noto che un'affermazione del genere non risponde al vero, bisogna procedere con l'impeachment.

La messa in stato d'accusa appare al leader dei 5Stelle come la soluzione a tutti i suoi mali. E così porta avanti in tutti modi una battaglia che, peraltro, dovrebbe già sapere di avere perso dati i numeri che ci vogliono in Parlamento per procedere contro il Capo dello Stato. Facendo anche riferimenti storici errati come quello sull'atteggiamento di Napolitano quando il Pds nel 1991 chiese l'impeachment del presidente Cossiga, e non prendendo in considerazione alcuna il dibattito che nel partito ci fu e che vide il presidente, ora sotto attacco, protagonista di un confronto che poco ha a che vedere con gli atteggiamenti tranchant di Grillo e dei suoi.